Anno VIII — Giovedì 9 Gennajo 1873 — N. 8.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

AVVISO

I signori associati, a cui è scaduto l'abbuonamento col 31 dicembre, sono pregati di rinnovarlo onde non abbiano a soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Così pure si pregano gli associati morosi a regolare i loro conti.

I prezzi rimangono inalterati — e sono segnati in testa al giornale.

L'Amministrazione.

UDINE 8 GENNAJO

Oggi da Versailles spira un'aura conciliativa. È bensì vero che l'Assemblea s'è riaperta con una domanda d'interpellanza sul ritiro del signor di Bourgoing dall'ambasciata al Vaticano; ma siccome questa interpellanza fu rimandata a lunedì, è probabile ch'essa abbia a risolversi in nulla, tanto più che il signor De Corcelles, secondo le notizie odierne, ha accettato definitivamente il posto del signor di Bourgoing. Anche su quella quistione si finirà adunque per accordarsi, come si è cominciato ad accordarsi fra Thiers e la sotto-commissione dei Trenta, che si è riunita jeri in casa del primo. Si è di buon accordo deciso che Thiers non interverrà all'Assemblea se non nelle circostanze solenni, e che, una volta che egli abbia parlato, si leverà la seduta, per non riprenderla che nel domani. Il dispaccio soggiunge che le migliori disposizioni regnano dalle due parti, e che anche la proposta di una seconda Camera fu approvata in massima dal sotto comitato dei Trenta. Purchè queste buone disposizioni continuino, cosa che non ci sembra molto probabile!

Un dispacco da Berlino oggi riassume un discorso tenuto da quel ministro dell'interno alla Camera intorno all'indirizzo del ministero recentemente modificato. L'indirizzo rimarrà quale si fu fino ad ora; ed il ministero continuerà ad essere il ministero di Bismark. Questi sarà sempre l'inspiratore della politica del Gabinetto, che continuerà nello sviluppo storico della Prussia e della Germania. Non occorrono quindi nuovi programmi; e specialmente nella questioni politico-ecclesiastiche essi sono affatto superflui, poichè anche testè il ministro de Falk ringraziò caldamente il signor Oestresh sindaco a Brunswik per aver egli deciso di combattere energicamente le usurpazioni chiesastiche (*Kirchliche Uebergriffe*) usurpazioni che il ministero prussiano è pur esso deciso a frenare ed impedire con un'azione pronta ed energica. I clericali non hanno quindi alcun motivo di rallegrarsi pel parziale ritiro di Bismark.

Il 15 del mese corrente si ricomincierà in Austria la campagna parlamentare; e l'argomento intorno a cui sorgeranno le discussioni più vive sarà quello della riforma elettorale. Gli czechi sono fra i più accaniti oppositori di quella riforma. Un giornale che è organo della Curia di Praga tiene un linguaggio addiritura rivoluzionario, gridando l'«allarme» e dichiarando: «La nostra voce non risuonerà nella Dieta o nel Consiglio dell'Impero; tutta la popolazione insorgerà contro la riforma elettorale; qualora poi ad onta di ciò la riforma venisse attivata, i nostri avversari vedranno di che siamo capaci.» Di fronte a questo linguaggi, la *Gazzetta di Praga* osserva che furono appunto le esagerazioni dei czechi quelle che indussero ad attivare le elezioni dirette per metter freno al frivolo giuoco che si faceva coll'invio dei deputati al Parlamento viennese.

Le notizie che giungono oggi dalla Spagna, spiegano il motivo dei provvedimenti eccezionali che sono chiesti da quel ministero. L'insurrezione carlista ha ripreso vigore, e comincia ad adoperare il petrolio, col quale ha abbruciato una stazione ferroviaria. E sono pochi giorni che il ministro Zorilla faceva telegrafare per tutta l'Europa che l'insurrezione carlista era domata, e che l'ordine regnava in pressochè tutta la Spagna!

La *N. Presse* di Vienna annuncia che la Serbia continua ad armarsi, e ciò per una questione di ferrovie, che il Granvisir non vuole veder risolta come aveva promesso il suo antecessore. Un conflitto peraltro è poco probabile, anche per la ragione che il Granvisir attuale non tarderà troppo, pare, ad avere un successore.

Quando il Governo americano ordinò ad una sua squadra di andare ad Honolulu per equiparare le forze marittime che l'Inghilterra vi tiene, sorse generalmente il sospetto che questa misura tendesse a facilitare l'annessione delle isole Sandwich agli Stati Uniti d'America. Oggi peraltro un dispaccio da Washington reca che nella Convenzione della Columbria Grant diede spiegazioni su quell'invio, osservando che fu ordinato solo allo scopo di proteggere i nazionali americani e d'impedire che altre nazioni vi ottenessero ingiusti vantaggi.

Un dispaccio oggi ci annunzia che il presidente della Repubblica Boliviana, Morales, che in istato di ubbriacchezza esprimeva delle minaccie contro la autorità legislativa, venne ucciso con un colpo di fuoco dal suo nipote. Il Morales era uomo di tendenze ultra-clericali. Forse la sua morte renderà di riescita men facile le usurpazioni del clero, che era in procinto d'impadronirsi del governo di quella Repubblica, nel modo stesso che già si è impossessato di quelli del Perù e dell'Equatore.

LE AMBASCIATE DEL VATICANO

Lasciando al Vaticano il lusso delle sue ambasciate, abbiamo messo il nostro avversario (tale si professa ogni giorno) in tale condizione, che esso s'incarica da sè di alienarsi tutti gli Stati ad uno ad uno.

La Germania, maltrattata dalle allocuzioni papali, per gli eccitamenti della *internazionale gesuitica*, ha richiamato il suo rappresentante presso al Vaticano. Provvederà da sè per sè colle leggi interne alle condizioni della Chiesa ed alle sue relazioni collo Stato. Lo stesso fa la Svizzera, dove pensano molto opportunamente a ridare al popolo l'elezione dei ministri delle rispettive Chiese. La Spagna si ricorderà delle condanne del Vaticano. L'Austria tiene presso al Vaticano un incaricato d'affari, ma non va più in là. L'Olanda non stimò necessario di avere al Vaticano rappresentanti; e così faranno l'uno dopo l'altro gli Stati, che vorranno ambasciate presso al Re d'Italia a Roma.

Ma il gran fatto, che deve affrettare la soluzione di tale inconveniente è quello dell'ambasciata francese. C'è un ambasciatore, il quale non considera più sè medesimo quale rappresentante del governo della Repubblica francese, ma bensì quale agente del partito legittimista, che cospira col Vaticano per abbattere quel governo e per fare di quel povero Enrico un Carlomagno da burla. Bourgoing lascia in asso il Vaticano, che accoglie come persona grata Courcelles per i suoi antecedenti. Ma, quando c'è di mezzo qualche grande fatto storico, gli antecedenti di una persona non possono essere i conseguenti di una Nazione. Il Vaticano, malcontento di Courcelles, se lo lascia scappare. Thiers muta anche il segretario d'ambasciata che c'era col Bourgoing e ne mette un altro nel suo posto. Ciò significa che non verrà un altro ambasciatore!

I leggimisti e clericali di Francia sbuffano e minacciano in piena Assemblea guerra a Remusat, a Thiers ed all'Italia. Però la Repubblica francese non ha nessuna necessità di farsi nemica l'Italia e di spingerla ad un'alleanza ad ogni costo colla Germania. Thiers è costretto a difendere la politica pratica e possibile, contro la reazionaria dei clericali e legittimisti, i quali credono di farsi del Vaticano uno strumento di restaurazione e di reazione, ed invece condurranno a collegarsi contro di loro tutti i liberali dell'Europa ed i Governi dell'Italia, della Spagna, della Germania ecc.

Ecco adunque quanto giovano quelle ambasciate a far progredire la quistione. L'internazionale gesuitica, che tiene il Vaticano, lo ispira e gli comanda, serve a togliere ai diversi Governi europei fino l'abitudine di considerare il papa come un re.

Lasciateli fare, e ci gioveranno e compieranno l'opera nostra.

Il notevole si è, che l'antica Corte del re screditata sempre più l'assolutismo del papa, e che il potere politico, già spento, conduce ad una necessità della riforma della Chiesa. Chi è il suicida in questo caso? La Rivoluzione, od il Papato?

(Nostra Corrispondenza)

Milano, 6 gennaio

Ogni volta che vengo, anche per pochi momenti, a Milano, ho occasione di ammirare la grande attività, che si viene svolgendo sempre più in questa città, la quale con Genova è una delle più grasse, appunto perchè è una delle più attive.

Genova è stata ed è attivissima nel commercio marittimo e nella navigazione, fatta anche in mari lontani e per conto altrui, non soltanto per il suo porto e per il territorio al quale provvede. Essa così si fece un territorio del mare, come già un tempo Venezia, quando un territorio suo proprio le mancava. La navigazione e la colonizzazione dei Liguri, specialmente nell'America meridionale, ha poi giovato all'industria paesana. Sampier d'Arena città industriale è, si può dire, una creazione prodotta dall'attività marittima. Per questo io dico, che i Veneziani, rifacendosi marinai, svolgerebbero anche la ricchezza interna, perchè risusciterebbero l'interna attività.

Milano ha preso un'altra via, ed ha fatto rifluire sopra la sua industria la ricchezza territoriale. L'irrigazione e la seta, ma negli ultimi anni più quella che questa, hanno concentrato in Milano molta ricchezza di capitali; e questi, uniti alla educazione tecnica e commerciale del ceto medio, producono l'industria, che è in continuo incremento, non soltanto nella città ma in tutta la Lombardia. Milano è sulla via di tornare uno dei grandi centri industriali d'Italia, come lo era al tempo della Repubblica Ambrosiana, in cui i Lombardi si fecero famosi per tutta l'Europa. C'è questa differenza che Milano è il centro, dal quale si estendono tutte le fila per le minori città, specialmente dell'Alta Lombardia, così come a Torino fanno capo le città manifatturiere del Piemonte, a Genova i numerosi marinai e navigatori di tutte e due le Riviere della Liguria.

Che cosa manca al Veneto per farsi condizioni simili? A mio credere non manca, prima di tutto, se non una rete di ferrovie simile a quella del Piemonte e della Lombardia; rete alla quale ha diritto per l'equa distribuzione dei pesi e dei vantaggi e che gioverà allo Stato intero, perchè il Veneto rappresenta una forma nazionale sull'Adriatico ed al confine nord-orientale della penisola, una forza condizionata dalla sua crescente attività.

Questa rete deve avere per iscopo non soltanto il commercio interno ed esterno, la unificazione economica italiana ed il traffico transmarino, ma la unificazione economica regionale delle valli montane, ricche di forze e prodotti naturali, delle pianure che formano la principale ricchezza territoriale, aumentabilissima colle irrigazioni e colle bonificazioni, della costa marittima, la unione dei centri maggiori tra di loro, dei minori, delle piccole città coi centri rispettivi, di tutti colla piazza marittima, di svolgere armonicamente tutte le attività, lasciandole, o ponendole, tutte al suo posto e considerandole, come sono, un interesse comune.

Il Veneto è policentrico; ciocchè accade del resto anche della Lombardia, ma in minor grado, perchè colà Milano sorpassa ogni nostro centro in importanza. Venezia con Padova e Treviso si coordinano più tra loro, Verona ed Udine sono due ali di questo vasto corpo. Del resto esiste una certa simmetria in questa distribuzione di centri.

Venezia, a ridarle in sè stessa e con Chioggia e Pellestrina ed il resto del Litorale, la sua Liguria marinaja, sarebbe la nostra Genova dell'Adriatico. Venezia è centro comune per il traffico marittimo. Noi pure abbiamo una Lombardia grassa policentrica in tutto il territorio bonificabile ed irrigabile,

APPENDICE

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA in Friuli nel 1872.

N[illegible]naio, come abbiamo annunciato, nella [illegible] del Tribunale (presenti le r. Autorità, alcuni Deputati Provinciali, parecchi avvocati e onorevoli cittadini) inauguravasi solennemente l'anno [illegible] un discorso del Procuratore del Re [illegible]tolomeo Favaretti. Il qual discorso, coll'as[illegible] dell'egregio Magistrato, diamo alle [illegible]esta Appendice, essendo specialmente [illegible]tante quale elemento della Statistica [illegible] Friuli, di cui ci siamo occupati ne' trascorsi [illegible]asso, però, comprende l'intero resoconto dell'amministrazione della giustizia nel Circondario dei Tribunale Civile e Correzionale dal 1 dicembre 1871 al 30 novembre 1872.

Discorso del Procuratore del Re D.r FAVARETTI

Illustrissimi signori Presidente e Vicepresidente, egregi Giudici e funzionari del Pubblico Ministero, Uditori Onorevoli!

I.

Volle il Legislatore che il ritorno ad ogni cominciare d'anno dei lavori della Magistratura fosse salutato da solenne festività ed adunanza, quale in oggi si apre da Voi rispettabili signori, e che in essa il rappresentante del Pubblico Ministero avesse ad esporre i risultati dell'amministrazione della giustizia nei due rami civile e penale del precedente anno.

Questo ordinamento, oltre a fini di pubblica utilità cui è disposto, adempie a due condizioni sostanziali alla natura di un paese libero, la pubblicità ed il sindacato.

È natura delle libere istituzioni di non temere la luce; pubblici i giudizii, pubblica del pari la narrazione del loro complesso e del risultato dell'opera della Magistratura.

Ned è a dirsi, o Signori, che questi due grandi principii della pubblicità e del sindacato, possano nuocere all'altro principio fondamentale dell'ordine nostro, quello cioè dell'indipendenza dell'ordine giudiziario.

L'indipendenza del Magistrato è riposta sostanzialmente nel primo dei suoi doveri, di guardare solo alla Legge, e di applicarla indifferentemente ed egualmente a tutti.

Custode e depositario delle comuni libertà che sono diritti e doveri scritti nelle leggi, egli le applicherà indipendente così dal potere come dal vario e mutabile flutto dei giudizii e dalle passioni.

L'indipendenza del Giudice è riposta in quel proposito sereno ed inconcusso dell'animo di volere il diritto, e di pronunciarlo come la Legge lo detta, e contro chiunque.

Ed è appunto perchè ci sia la prova ch'egli giudichi con giusta indipendenza, e che nell'amministrare la giudizia egli non guardi che alla ragione scritta nelle Leggi, che la pubblicità dei giudizii e degli atti del Magistrato è fondamento delle nostre giudiziali istituzioni.

L'esposizione dei reati commessi, delle condanne pronunciate, delle liti promosse e decise, fornirà cifre eloquenti per lo statista, e pel Governo, da cui si può desumere il concetto vero sullo stato di moralità e civiltà del paese, sulla influenza delle pene, e sulla quantità delle forze repressive del male.

Questo render conto pubblicamente degli atti del proprio ministero, fu pure sapiente costume antico, mentre fino d'allora chi doveva impartire giustizia, faceva precedere l'entrata nelle sue funzioni coll'annunzio al pubblico dei principii secondo i quali avrebbe resa giustizia, e gli Editti dei Pretori arricchirono quelle fonti, a cui le moderne Legislazioni attinsero i loro dettati.

Che se la completa nostra codificazione rende superfluo un anticipato annuncio delle basi su cui giustizia sarà data, questo precetto del Legislatore di rendere pubblico conto del modo con cui fu amministrata, risponde al medesimo sapiente concetto antico, quello cioè di rassicurare la coscienza pubblica nell'atto in cui la Magistratura riprende le sue funzioni, dicendole = vedete come giustizia si fa pronta, inesorabile, completa; dal passato traete argomento del futuro.

Ossequente alla Legge pertanto, tocca ora a me l'alto onore di disimpegnare questo grave ufficio. Nella insufficienza delle mie forze, io vi verrò in forma modesta e semplice esponendo quanto e come si è operato; ma prima di accingermivi, permettete che io ceda alla tentazione di una giusta compiacenza nel constatare anzitutto come dalla contemporanea armonia nell'azione dei membri di questa Magistratura e di quelli del Pubblico Ministero, la giustizia potè essere in questo Circondario prontamente e rettamente amministrata, e come dalla concordia e dallo zelo per parte di tutte le Autorità, nonchè dal concorso di ogni ordine di cittadini, sia stata agevolata l'opera della giustizia tanto indagatrice, quanto punitiva.

Nelle nostre aule, la parola non fu animata che dal sentimento del vero, del giusto, e dell'onesto, a cui rispose sempre temperata, ed eloquente quella della difesa — rappresentata tra noi da un Foro che col suo ingegno e con la sua onoratezza guadagnossi la fama di cui esso meritatamente si gode.

Ed ora che dei vostri lavori deggio in principalità occuparmi, non mi trattengo dal prendere argomento da questa piena adunanza per felicitare la presenza dei nuovi funzionarii di recente aggregati a questo Collegio, ed all'Ufficio del Pubblico Ministero. Degni essi al pari degli altri consedenti della pubblica fiducia, e dotati di capacità e fermezza, io m'attendo con Voi da essi un validissimo concorso nei futuri nostri lavori.

Non avrei voluto poi rattristare questa nostra solennità con parole che accenassero a mestizia; ma il vuoto lasciatoci fra i funzionari giudiziari di questo Circondario dall'immatura perdita, non ha guari seguita, del Pretore di Cividale nella persona di Bortolomeo Dalla Vecchia, m'impone il mesto ufficio di solennemente ricordarlo, e di tributargli una parola di onore e di sincero compianto. Destinato egli a coprire il posto di Pretore presso l'importante Mandamento di Cividale coll'attuazione dei nuovi ordinamenti, seppe con plauso generale disimpegnare l'affidatogli grave incarico.

Lo Stato perdette in lui un intelligente e zelantissimo funzionario, ed un cittadino integerrimo. Egli lascia un amaro rimpianto in quanti lo conobbero e ne apprezzarono le virtù, ed io non dubito che Voi tutti vi associerete ugualmente allo stesso sentimento di rimpianto.

(continua)

che dalla marina sale fino ai pedemonti, ed una Lombardia od un Piemonte industriale al piede, o nell'interno delle valli montane. Il Veneto ha più *varietà di elementi*, e più *ricchezza possibile*, a patto di collegare e svolgere armonicamente tutte le sue attività, di comprendere ed usare il mare e le acque scendenti dai monti tra le sue proprietà. Non abbiamo un centro, che tutto accoglie e tutto crea attorno a sè, ma sarà tanto meglio, se armonizzeremo il federalismo delle nostre provincie, delle nostre attività in una vita policentrica, se lavoreremo tutti d'accordo colla coscienza di operare il vantaggio comune, il vantaggio delle singole località, della regione, dell'Italia.

I Lombardi non hanno tardato a prendere per sè, almeno sotto a certi aspetti, una parte dell'attività italiana ed esteriore. Essi, specialmente come *costruttori*, hanno mandato dei proprii nell'Italia centrale e meridionale e da alcuni anni nell'Austria, nell'Ungheria e nella Turchia. I Veneti vi vanno pure, ma sono piuttosto semplici operai, mentre i Lombardi hanno capitalisti, impresarii ed ingegneri e tecnici. Hanno sopra di noi il vantaggio del tempo e dell'attività antica che prende uno sviluppo di giorno in giorno maggiore. Noi andiamo, per bisogno, a fare la seconda parte, essi vanno per speculazione a fare la prima. Così, collo slancio già preso in certe industrie, nel caseificio, nel cotonificio e nel setificio sono in grado di associarsi all'attività altrui e di dirigerla, di prender parte anche alle industrie dei Veneto.

Tutto non si può fare in pochi anni; ma intanto si deve riconoscere i fatti economici che si producono da sè, studiarli, assecondarli, svolgerli, aiutarli colla istruzione speciale, colla associazione sotto a tutte le forme, colle comunicazioni, col mettere in evidenza tutte le facoltà produttive del paese, coll'educare tutte le volontà ed attività.

Non soltanto la politica, ma anche la forza, la prosperità, la potenza, la grandezza dell'Italia la si fa svolgendo l'attività intellettuale ed economica e la forza della volontà e le utili associazioni ed istituzioni, in ogni singola regione. Unità politica come governo e forza difensiva interna ed espansione esterna; federalismo civile ed economico come educazione di tutte le stirpi italiche e come svolgimento dell'attività locale: ecco i due cardini sui quali deve aggirarsi la nuova vita italiana. La maggiore stabilità possibile dall'una parte, il maggiore e meditato movimento dall'altra: ecco le condizioni del nostro progresso. Così faremo valere tutte le varietà e ricchezze del territorio italiano, tutte le buone doti delle varie stirpi italiche, tutte le tradizioni civili della Nazione, tutte le forze del progresso. Gareggiamo tra noi e gareggiamo colle altre Nazioni tutti assieme, apprendendo da tutti ed insegnandoci e giovandoci reciprocamente.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'*Unità Nazionale* di Napoli essere il Governo nell'intenzione di procedere contro quei giornali che pubblicheranno indirizzi al Papa, o allocuzioni di questo, nei quali si eccita alla insurrezione, al regicidio, o che contengano ingiurie, diffamazioni e calunnie.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

All'ambasciata austro-ungarica presso la Santa Sede sono giunte migliori notizie della salute del barone di Kübeck. Non sono però tali da lasciare supporre che egli possa venir fra breve ad occupare il suo posto di ambasciatore, e il Governo austro-ungarico non accenna punto a dargli un successore. Di fatto adunque il posto di ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede rimane vacante e, io credo, da quanto ho udito dire, che ciò interessa molto a quel Governo. Le relazioni fra la Santa Sede e quell'Impero sono diventate assai fredde, e quindi torna agevole il rendersi ragione come non ci sia nessuna premura di mandare qui un ambasciatore, e di far cessare un provvisorio, che ben lungi dall'essere un impiccio per il Governo austro-ungarico, è un vero vantaggio, e lo salva da molti fastidi. In altri tempi la mancanza di un ambasciatore austriaco a Roma sarebbe stata un vero avvenimento: oggi ciò non è, e tranne gli amici personali del barone di Kübeck, che sono tutti coloro i quali ebbero la ventura di conoscerlo e di stimarlo quando egli era in Firenze accreditato presso il Re d'Italia, si può dire che nessuno si accorge ora che il palazzo Venezia manchi del suo principale abitatore.

ESTERO

Austria. Si scrive da Praga che l'agitazione degli czechi contro la riforma elettorale si fa ognor più viva, eccitando i le popolazioni a presentare in massa delle petizioni all'Imperatore.

Francia. Buon numero di israeliti di Montbéliard diressero la seguente protesta al sig. Thiers:

Signor Presidente,

I sottoscritti hanno l'onore di sottoporvi rispettosamente i fatti seguenti:

La Commissione incaricata di compilare la lista dei commercianti notabili del circondario di Montbéliard, fece a bella posta ad innavvertenza delle omissioni considerevoli. *Nessun israelita figura su questa lista.* Lo stesso fenomeno si è prodotto nella lista dei giurati del suddetto circondario. *Neppur un israelita figura su questa lista.*

I sottoscritti si guarderanno bene dalle recriminazioni rispetto all'ostracismo di cui sembra si voglia colpirli in un paese libero; essi si limitano a chiamare la vostra attenzione su un fatto che è un attentato indiretto alla libertà dei culti. — Riceverete ecc.

(*Seguono le firme*).

— Leggesi nel *Figaro*:

Durante la guerra, nelle Ardenne, un soldato prussiano fu ucciso presso il villaggio di Vaux. Il domani una colonna nemica occupò il villaggio, chiuse ventotto uomini nella chiesa e li avvisò di scegliere tre di loro per essere fucilati. Gli sventurati restarono chiusi per settantasei ore, e in questo tempo organizzarono uno scrutinio in forza del quale le tre vittime vennero designate alla maggioranza.

Quando venne loro aperto, gli stessi Prussiani rifiutarono di credere a tal voto, e offrirono loro di tirare a sorte mettendo i nomi in un elmo. Essi rifiutarono, e le tre vittime scelte furono passate per le armi.

Le vedove dei tre fucilati domandano oggi dinanzi ai tribunali ai venticinque superstiti la riparazione del danno da essi procurato ai loro mariti, rifiutando il sorteggio.

— Leggiamo nel giornale *Le Soir*: « Il signor de Saint Vallier partirà per la Germania; egli deve visitare parecchie Corti. Il rappresentante del governo francese presso il quartier generale dell'esercito tedesco ha ricevuto una missione speciale dal presidente della repubblica, e fu appunto per avere le istruzioni del signor Thiers, che egli venne alla capitale. Il sig. de Saint Vallier dovrà dimostrare ai governi, che egli visiterà, che la Francia aspira al mantenimento della pace e che il più sicuro mezzo per l'Europa di conservarla, è lo stabilimento della repubblica, la quale è la sola forma di governo che possa assicurare la tranquillità all'interno e la pace al di fuori.

« Il presidente della repubblica, nel suo colloquio col sig. de Saint Vallier, gli ha dichiarato che s'atterrà al Messaggio del 13 novembre. »

Germania. Nella città di Lippstadt (Prussia) avvennero dei disordini gravissimi in occasione delle conferenze che tenne in quella città il predicatore vecchio-cattolico Michelis. Un gran numero di cattolici ortodossi si era radunato dinanzi all'albergo Koppelmann, ove le conferenze doveano aver luogo e voleva impedirne l'entrata. Ma accorsero le guardie di polizia e dispersero gli ammutinati, non però senza spargimento di sangue. Un foglio berlinese ... di Lippstadt colle parole: « Ricada quel sangue su coloro che destano il fanatismo delle plebi ignoranti. »

Asia. Il *San Francisco Bulletin* riceve notizie da Yokohama dai cui risulterebbe, che col cominciare del 1873 il Giappone sarà un Regno costituzionale. Il Parlamento Giapponese sarebbe di 600 membri, divisi in due Camere. Non è indicato se ambedue saranno elettive.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Camera di Commercio della Provincia di Udine elesse, nella sua seduta di jeri, a suo Presidente per il biennio 1873-1874 il Cav. Carlo Kechler, a vice-presidente il sig. Carlo Tellini, a cassiere il sig. Antonio Volpe, a delegato all'economia il sig. Luigi Braidotti, a revisori dei ruoli della tassa camerale per il 1873 i signori Tellini, Francesco Ferrari, G. B. Degani e Gonano, ed a revisori del conto consuntivo i signori Ferrari, Masciadri e Degani.

Consiglio di Leva

Sedute del 7 e dell' 8 Gennajo 1873

Distretto di Cividale

Esentati	N. 102
riformati	» 79
assentati	» 162
eliminati	» 9
all' Ospitale in osservazione	» 2
dilazionati	» 21
renitenti	» 9
rimandati alla ventura leva	» 3
Totale	N. 387

N. 1.

La Direzione del S. Monte di Pietà DI UDINE

AVVISO

Si ricorda per norma degli aventi interesse che i pegni fatti durante l'anno 1871 presso questo S. Monte di Pietà, i cui Biglietti sono di color bianco, vanno a scadere nel corrente anno 1873, e si avverte quindi il pubblico, a scanso di lagni o malintesi, che i pegni stessi devono a cura delle parti interessate essere ricuperati o rimessi entro venti mesi dalla data in cui vennero fatti, onde non esporsi alle dannose conseguenze che potrebbe derivare dal ritardo, le quali anzi trovansi indicate anche sui relativi Biglietti.

Locchè si reca a generale conoscenza onde nessuno possa allegare ignoranza.

Udine il 1° gennaio 1873.

Il Direttore onorario
F. di Toppo

L'Amministratore
G. Mantica.

Cassa filiale di risparmio in Udine

Anno VI.

Risultati generali dei depositi e rimborsi verificati nel mese di decembre 1872.

Credito dei depositanti al 30 nov. 1872 L. 746,734.05
Si eseguir. N. 403 depositi, e si emisero N. 67 libretti nuovi per l'imp. di L. 142,877.—
per interessi attivi sulla suddetta somma L. 247.72
——— L. 143,124.72

Si eseguirono N. 94 rimborsi e si estinsero N. 29 libretti per l'importo di L. 50,988.74
per interessi passivi sulla suddetta somma L. 65.24
——— L. 51,053.98
——— L. 92,070.74

per int. attivi sopra il Credito dei depositanti al 31 dec. 1871 di lire 483,881.94 per 6 mesi da capitalizzarsi . . . . L. 8,468.33

Rimanenza di Credito dei depositanti al 31 decembre 1782 . . L. 847,270.12

Riepilogo generale dei Depositi e Rimborsi verificati nel corso dell'anno 1872.

Credito dei depositanti al 31 dec. 1871 L. 483,881.94
per int. attivi sulla suddetta somma » 16,936.98
per depositi con bollette N. 2915 e libretti nuovi N. 443 si introitarono L. 689,744.21
per interessi attivi del 3 1/2 per cento L. 10,602.58
——— L. 700,346.79

per restituzioni con bollette N. 985 e libretti estinti N. 213 si esborsarono L. 348,418.59
per int. passivi del 3 1/2 per cento L. 5,477.—
——— L. 353,895.59
——— L. 346,451.20

Credito dei Depositanti al 31 dic. 1872 L. 847,270.12

Dalla Cassa Filiale di Risparmio
Udine il 1 gennajo 1873.

Se i provvedimenti ordinati onde impedire l'importazione del colèra, giovano a qualcosa? Ecco il parere di un medico:

Un mese fa, circa, si ordinava la disinfezione di tutte le persone, ed oggetti provenienti dall'Impero Austro-Ungarico, designando tre ore al giorno per l'entrata nel nostro territorio; e tutto questo per qualche caso di colèra che continuava a manifestarsi in Ungheria.

Ora codeste disposizioni così assolute non possono non apparire dannose ed inefficaci, anzichè vantaggiose, per poco che si voglia ponderarle.

Ed invero, che cosa ci abbiano a fare gli abitanti di Visco, Strassoldo, Gorizia ecc. con il colèra in Ungheria, non si comprende.

Eppure gli abitanti di quei paesi, del resto in condizioni sanitarie eccellenti, sono condannati tutte le volte che vogliono por piede sul nostro territorio, ad attendere quelle tre malaugurate ore, e poi ad entrare in un casotto tra un denso vapore di cloro, il cui effetto immancabile si riduce ordinariamente ad una sequela di colpi di tosse non sempre innocui. Ma se tutto il guajo si riducesse a questo, manco male. Il danno più grave che tali inconsulte misure arrecano è al commercio dei nostri paesi con quelli posti subito al di là del confine. E chi conosce l'importanza di codesto danno sul traffico di confine, deve deplorare che si mantengano misure cotanto severe e così malamente applicate.

I cordoni sanitari sono sempre stati di danno al commercio e di incerto risultato per l'igiene. Quando poi sono male applicati riescono vessatorii ed incomportabili. Ora a cui governa la pubblica cosa incombe il dovere di disporre in guisa, che i provvedimenti risguardanti l'igiene pubblica raggiungano lo scopo a cui sono diretti, senza recare, quando è possibile, danno o molestia al movimento economico dei cittadini.

E nel nostro caso; supposto che ancora qualche persona venga colpita dal colèra nell'Ungheria, ciò che del resto non viene in alcuna guisa affermato, nè da giornali nè da bollettini sanitari di quei paesi, la disinfezione e la visita medica praticate solamente ai provenienti dai luoghi sospetti d'*infezione* dovrebbe ritenersi sufficiente a guarentire la pubblica salute, senza uopo di annojare e molestare con tali pratiche quelli che da noi non sono separati che da qualche miglio di distanza.

E qui avremmo finito colla speranza che si provveda presto e bene agli inconvenienti segnalati, se non ci premesse di combattere un pregiudizio generale intorno a certe misure igieniche. Si crede dai più che un cordone sanitario ed il suffumigio di cloro, possano salvare un paese dai mali contagiosi. Questa credenza è falsa, ed è bene che cessi.

La scienza e l'esperienza hanno dimostrato in modo incontrastabile l'insufficienza dei cordoni sanitarii e la vanità del suffumigio di cloro, sull'efficacia dei quali si riposa sicuri, come sopra un letto di rose; e ci hanno invece insegnato che i mezzi migliori e di sicura efficacia ad impedire lo sviluppo e combattere la diffusione di morbi contagiosi sono: l'isolamento degli infetti, la pulizia rigorosa dei luoghi pubblici e privati, la nettezza delle persone, la temperanza nel vivere e qualche altro precetto suggerito da una igiene razionale e scientifica, e non da una igiene fantastica ed ispirata dalla paura.

A questo *provideant consules*, senza trascurare l'istruzione igienica del popolo, dalla quale dipende in gran parte il benessere della pubblica salute.

D.r Stefano Bortolotti.

Ottavo Elenco delle offerte raccolte dal Comitato Udinese di soccorso per gl'innondati.

(*continuazione*)

Milani Emanuele l. 3, Emo Marco l. 2, Lagomaggiore Tomaso l. 2, Dal Tin Francesco l. 1, Carabba Odoardo l. 2, Pontotti Giovanni l. 2, Stefanutti Egidio l. 1, Beltrame Gio. Batta l. 2, Frezzati Luigi l. 3, Tiretta nob. Giovanni l. 5, Savoja Antonio l. 1, Faschiutti Antonio l. 4, Tosolini Paolo l. 2, Barbaro Francesco l. 5, Trentin Angelo l. 10, Rosini Carlo l. 5, Viara Costanza l. 5, Slendich Benedetto l. 2, Finardi Trussardo l. 2, Mattioni Antonio l. 2, Manin Filippo l. 2, Molinaro Giovanni l. 1, Gervasoni Francesco l. 2, Galvani Luigi l. 1, Dal Fabro Vincenzo l. 1, Luraschi Francesco c. 50, Grisellini Giovanni c. 50, Cipriani Luigi l. 5, Civran Andrea l. 1. De Michellini Gio. Batta c. 50, De Franceschi Antonio l. 5, Cavalieri Giuseppe l. 5, Pivetta Emilio l. 5, Pastorello Giovanni l. 5, Steffani Angelo l. 2, Lizier Vincenzo l. 3, Montanari Lorenzo l. 2, Costa Stefano l. 1.80, Verollio Giuseppe l. 4, Voltolini Giulio l. 10, Nono Luigi l. 5, Vitalba Antonio l. 4, Linzi Gaetano l. 4, Mazzocca Alessandro l. 2, Rosini Achille l. 2, Tironi Antonio l. 4, Fontanella Terenzio c. 50, Stecapella Giacomo c. 50, Coltran Pietro l. 3, Movizzo Sante l. 2, Bignami Michele l. 2, Paccanara Angelo l. 1.50, Luogotenenza di Cividale l. 22.69, Luogot. di S. Giovanni l. 19.20, Luogot. di Udine l. 15.95, Seb. Broili l. 2.50, Griffaldi Giacomo l. 5, Brusadola Antonio l. 2, Picottini Ilario l. 2, Conjugi Dorigo l. 20, Ferdinando Fabris l. 2, Fusar Agostino l. 2, Benedetti Luigi l. 2, Bulliani Antonio l. 2, Guzzetti Beniamino l. 2, Levi Antonio l. 4, Mosero Ferdinando l. 2, Sello Giovanni l. 2, Onofrio Giacomo l. 2, De Giudici Luigi l. 2, Zamparo Gioliano l. 30, Rizzani Carlo l. 5, Pantaleoni Ferdinando l. 2, Franchi Gio. Batta l. 10, I lavoranti della fonderia in ghisa de Poli l. 21.24, G. Batta de Poli l. 10.26, Fortunato Beacco l. 2, Picciotto Ernesto l. 2.50, Broili Nicolò l. 2.50, Organi nob Massimiliano l. 20, Corazza G. Batta l. 1, Mizzolini Giacomo l. 1, Pascoli Valentino l. de Vora Amadio l. 2, Pertoldi Placido l. 2.

FATTI VARII

La settoscrizione di Monte Mario ha avuto un gran contingente negli stranieri residenti a Roma: Russi, Americani e Inglesi.

Il Programma della nuova Società costituitasi a Roma per costruire un Tivoli, una serie di villini e di caseggiati a Monte Mario e collegare quell'amenissima collina colla via Ripetta in prossimità del Corso mediante un tronco di ferrovia, ha destato a Roma stessa un vero entusiasmo.

Non si poteva ideare impresa più opportuna o con maggior sagacità coordinata. Monte Mario, dove l'aere è balsamica e d'onde a colpo d'occhio si domina il più maraviglioso panorama, che veder si possa, offre un sicuro asilo a coloro che hanno paura della febbre intermittente, offre il più incantevole e salubre soggiorno.

Una volta tolta di mezzo la questione della distanza con una ferrovia che ad ogni mezz'ora con una corsa di cinque minuti porterà da Monte Mario al Corso e viceverso, nessun'altra delle località ove si costruiscono nuovi quartieri offre tante attrattive e tanti vantaggi, quanti ne presenta quell'amenissima collina, che è pur fuori della cinta daziaria.

La Società à comperati per tempo tutti i terreni disponibili a Monte Mario, a non più di 3 lire, ha già incamminati i lavori per allestirvi un Tivoli maraviglioso, per costruire il tronco di ferrovia, per condurre ampli viali in tutti i sensi, intorno ai quali si costruirà una serie di eleganti villini e si erigeranno anche grandiosi fabbricati per case da appigionarsi.

La Società cede a discreti prezzi i terreni edificativi, oppure s'incarica anche di fabbricare per conto di acquirenti (oltre i cento e più villini che costruisce essa medesima) accordando facoltà di pagare i prezzi pattuiti con rate annuali in una serie di annate. Le costruzioni a Monte Mario costano un terzo meno che nelle altre località, perchè la solida costituzione geologica della collina permette di fabbricare con un metro di fondazioni ed anche perchè i materiali laterizi si fabbricano sulla collina stessa coll'ottima argilla di che questa è formata. La Società ha per ciò già allestite per il suo proprio consumo varie fornaci economiche. Il Tivoli e la ferrovia saranno altre due sorgenti perenni di lucri per la Società perchè Monte Mario, colla facilità di andarvi con 5 minuti di ferrovia e a 20 centesimi per corsa diverrà il più ambito luogo di abitazione e i

favorito punto di concorrenza dei cittadini per divertimento.

Agli Azionisti, oltre il 6 per cento d'interesse garantito (capitale e frutti hanno una garanzia diretta nella vasta e importantissima proprietà dei terreni e delle opere edilizie di Monte Mario) e oltre il riparto degli ultimi annuali di una ultra-presa posta in così felici condizioni, spetta il concorso a un premio assai lusinghiero. Nei primi dieci anni tutti i numeri delle Azioni emesse concorreranno alla vincita di un elegante villino che sarà a tal uopo costruito appositamente dalla Società.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ecco l'ordine del giorno per la seduta di venerdì 10 gennaio, alla Camera dei Deputati:

Discussione dei progetti di legge:

1. Stato di prima previsione per il 1873 del ministero dei lavori pubblici.

2. Stato di prima previsione per il 1873 del ministero della pubblica istruzione.

3. Stato di prima previsione per il 1873 del ministero della marina.

4. Svolgimento delle proposte di legge; del deputato Macchi ed altri per modificare l'articolo 200 del Codice di procedura penale; del deputato Arrigossi ed altri pel passaggio di alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza; del deputato Righi relativamente ai termini in cui proporre le rivocazioni delle sentenze dei Conciliatori e delle Corti di Appello; del deputato Catucci per disposizioni relative all'esecuzione delle sentenze dei Conciliatori; del deputato Mazzoleni per disposizioni relative alla celebrazione dei matrimoni; del deputato Bove per la commutazione delle disposizioni per monacaggio in disposizioni di maritaggio; del deputato d'Ayala per un'inchiesta sopra lo stabilimento metallurgico di Mongiana.

5. Interpellanza dei deputati Crispi e Oliva al ministro dell'interno intorno alle condizioni ed alla amministrazione della pubblica sicurezza nello Stato.

6. Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

7. Circoscrizione militare territoriale del Regno.

8. Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette.

9. Proposte della Commissione di inchiesta sopra la tassa di macinazione dei cereali.

10. Abolizione della tassa di *palatico* nella provincia di Mantova.

11. Convenzione fra il ministero delle finanze e il banco di Sicilia.

12. Spesa per la formazione e verificazione del catasto sui fabbricati.

13. Costruzione di un tronco di ferrovia fra la linea Aretina e la centrale Toscana.

14. Modificazione alla legge postale.

15. Riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato, e riforma della legge comunale e provinciale.

16. Convenzione postale colla Russia.

17. Costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale militare marittimo di Venezia.

18. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

19. Discussione delle modificazioni da introdursi nel Regolamento della Camera.

20. Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto.

21. Collocazione di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto.

22. Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute nel territorio di Volterra.

23. Spesa per l'esecuzione delle opere necessarie all'isolamento dei palmenti destinati alla macinazione esclusiva del granturco e della segala.

24. Disposizioni relative alla pesca.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 7. *(Camera)*. Il ministro dell'interno, rispondendo alle osservazioni di Lasker e Wirkow circa l'ultimo cambiamento ministeriale, dice che Bismark diede la dimissione da presidente del Gabinetto unicamente per diminuirsi il peso del lavoro. Il Ministero resta tuttavia Ministero Bismarck, e continuerà lo sviluppo storico della Prussia e della Germania. Il ministro soggiunse che Roon aveva pure aderito al progetto d'organizzazione dei circoli nella seconda forma, e non si oppose alla nomina dei senatori. Il Ministero, restando com'era, non occorre che presenti programmi.

Berlino, 7. Un comunicato della *Gazzetta del Nord* rettificando le ultime notizie dei giornali, dice che Roon gode soltanto lo stipendio di semplice ministro come prima.

Copegnaghen, 7. Il barone Biscen, cognato della regina, è morto.

Berlino, 7. Podbielsky fu nominato ispettore generale di artiglieria.

Versailles, 7. *(Assemblea.)* *Fourton* rispondendo ad un'interpellanza di Grange, dice che la sospensione del treno speciale dipende soltanto dalle difficoltà sopravvenute fra la Società dell'Alta Italia e la Società francese; soggiunge che la Società dell'Alta Italia è sola responsabile; la sospensione è soltanto provvisoria; attendesi lo scioglimento della vertenza. La Camera approva sull'interpellanza l'ordine del giorno.

Belcastel, *Gavardie* ed altri, domandano di interpellare il ministro degli affari esteri sui fatti che motivarono la dimissione di Bourgoing. *Dufaure* dice: Il ministro degli affari esteri è attualmente indisposto; impossibile quindi che il Governo fissi un giorno per la discussione, e si rimette alla decisione dell'Assemblea. Allora il Governo sarà pronto a rispondere, sia per mezzo del ministro degli affari esteri, sia per mezzo di Thiers. Frattanto Dufaure dichiara che il Governo non si diparti mai dalla condotta indicata ultimamente da Thiers, nè ha intenzione di modificarla.

Baragnon propone che l'Assemblea fissi l'interpellanza a lunedì.

Belcastel dichiara che non vuole irritare fin d'ora la discussione; quindi prende atto della dichiarazione del guardasigilli. Spera che l'interpellanza eserciterà un'influenza favorevole sulle trattative pendenti.

La Camera decide che fisserà lunedì il giorno in cui si farà l'interpellanza.

Parigi, 7. L'*Univers* dice che Courcelles spedì un dispaccio, dichiarando di accettare l'Ambasciata di Roma.

Parigi, 7. La prima Sottocommissione si riunì in casa di Thiers. Fu stabilito l'accordo sulla questione della partecipazione di Thiers alle discussioni. Thiers non interverebbe all'Assemblea che nelle circostanze gravi; dopo che avrà parlato si leverà la seduta immediatamente, e la discussione sarebbe ripresa l'indomani soltanto colla sua assenza. Thiers e i membri della Commissione si separarono animati dal migliore spirito di conciliazione. La seconda seduta della Sottocommissione approvò in massima la seconda Camera.

Bajona, 7. I macchinisti della ferrovia del Nord di Spagna si sono posti in isciopero. I carlisti ruppero la ferrovia fra Miranda e Bilbao e fra Alsasua e Pamplona, bruciarono una Stazione col petrolio e fecero prigionieri gl'impiegati. I Comitati popolari di Cuba telegrafarono al ministro dell'interno, dichiarando che il progetto di riforme viola l'art. 21 della legge vigente nelle Antille, e che la presentazione del progetto produsse ribasso alla Borsa e sfiducia.

Pietroburgo, 7. Il Granduca passò la giornata senza febbre.

Vienna, 8. La *Nuova Stampa Libera* annunzia che la Serbia procede ad armarsi; questi armamenti sono cagionati dalla questione della ferrovia. La Serbia vuole che questa congiungasi presso Nisch o Viddino, come fu promesso da Midhat pascià, ciò che ora è rifiutato dal suo successore.

Londra, 6. Nel *meeting* tenuto a Derby, in cui Dilke fu il principale oratore, avvennero gravi tumulti; le finestre della sala furono rotte, e fra spettatori si impegnò una lotta che durò oltre un ora. Dopo il *meeting*, la folla, armata di bastoni e mazze ferrate, scortò Dilke e sua moglie all'albergo.

Atene, 7. Il Ministero è completato colle nomine di Callifronas ai culti, Sottirios Petmezas alla marina e Malicovulos alla giustizia.

Costantinopoli, 7. Il Patriarca di Gerusalemme è arrivato. — La borsa è agitata in seguito alla voce che il Granvisir si sia dimesso, la quale è però prematura. *(G. di Ven.)*

Parigi, 7. Oggi ebbero termine le negoziazioni relative al trattato di commercio con l'Inghilterra.

Il trattato sarà sottoposto quanto prima alla camera dei comuni. *(Cittad.)*

Washington, 7. Nella Convenzione della Columbia, Grant diede spiegazioni sull'invio di una flotta a Honolulu, osservando che ciò avvenne all'effetto di proteggere gli appartenenti agli Stati Uniti e per impedire che altre nazioni ottenessero ingiusti vantaggi.

Un uragano distrusse al 5 corr. il filo telegrafico fra Nuova-York e dintorni. La navigazione dovette venir interrotta a motivo della nebbia. Il presidente della repubblica di Bolivia, Morales, che in istato di ubbriachezza espresse delle minaccie contro la autorità legislativa, venne ucciso con un colpo di fuoco dal suo nipote. Fu eletto già il nuovo presidente. *(Gazz. di Tr.)*

Roma, 7. Il Papa ricevette la grande deputazione dell'Irlanda ed encomiò l'attaccamento dell'Irlanda. All'indirizzo della gioventù cattolica italiana, il Papa rispose che si deve combattere l'empietà con tutti i mezzi, che egli prega anche per quella parte dell'Italia che devia dal retto sentiero e dimentica la grandezza di questo paese che non consiste in una ignominiosa unità (!) la quale non recò vantaggio ad alcuno.

Parigi, 8. Secondo notizie giunte da Londra da parte ben informata, nello stato di salute di Napoleone sarebbe subentrato un peggioramento non indifferente. *(Oss. Tr.)*

COMMERCIO

Trieste, 8. Olii. Furono vendute 160 botti Durazzo a f. 25, 400 orne Dalmazia in botti a f. 26 con forti soprasconti, 18 botti Bari e Molfetta soprafino a f. 35, e 14 botti Puglia mezzofini a f. 32.

Arrivarono 10 botti Corfù (15 disponibili) 200 orne Dalmazia e 18 botti fino Bari.

Amsterdam, 7. Segala pronta per gennaio —.—, per marzo 202.50, per maggio 204.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per dicembre —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—.

Anversa. 7. Petrolio pronto a fr. 52 1/2 fermo.

Berlino, 7. Spirito pronto a talleri 17.25, mese corrente 18.02, per aprile a maggio 18.18, (tempo fosco.)

Breslavia, 7. Spirito pronto a talleri 17 1/2, mese corrente a 17 1/2, per aprile a maggio 17 1/2.

Liverpool, 7. Vendite odierne 10,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 9/16, Georgia 10 5/16, fair Dholl. 7 3/8, middling fair detto 6 7/8, Good middling Dhollerah 6 1/4, middling detto 5 1/2, Bengal 5—, nuova Oomra 7 5/8, good fair Oomra 8 1/8, Pernambuco 10 3/4, Smirne 8 1/8, Egitto 10 3/4, mercato più calmo.

Altro del 7. Mercato delle granaglie: frumento in ribasso, farine fiacche.

Napoli, 7. Mercato olii: Gallipoli contanti 37.30, detto cons. genn. 37.65, detto per consegne futuro 40.40. Gioia contanti 98.75, detto per consegna gennaio 99.75 detto per consegne futuro 106.50.

Nuova York, 6. (Arrivato al 7 genn.) Cotoni 20 5/8, petrolio 27 1/2, detto Filadelfia 26 3/4, farina 7 30, zucchero 9 3/4, zinco —.—, frumento rosso per primavera 172.—.

Parigi, 7. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 74.—, marzo e aprile 73.—, 4 mesi d'estate 73—.

Spirito: mese corrente fr. 56.25, marzo e aprile 56.75, 4 mesi d'estate 58.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 62.25, bianco pesto N 3, 73.—, raffinato 158.—.

Pest, 7. Mercato granaglie: frumento poco offerto, fermissimo, da funti 81, da f. 6.60 a —.—, da funti 83, da f. 6 65 a —.—, da funti 85, da f. 7.20 a —.—, e da funti 87, da f. 7.40 a —.—, segale ferma, da f. 3.25 a 4.05, orzo in aumento da f. 2.75 a 3.03, avena ferma da f. 165 a 1.75.

(Oss. Triest.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

8 gennajo 1873	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	759.4	758 5	759.3
Umidità relativa	55	52	67
Stato del Cielo	q. ser.	q. ser.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	5.7	9.0	4.7

Temperatura (massima 3.1 (minima —

Temperatura minima all'aperto — 2.0

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 7. Austriache 208.1/2, Lombarde 116.1/4, Azion 205.—, Italiano 65.1/2 ferma.

PARIGI 7. Prestito (1872) 87.95; Francese 53.82; Italiano 66 —; Lomb. 415; Banca di Francia 4100; Romane 110; Obbligazioni 18; Ferr. V. E. 196 —; Merid. 202.—; Cambio Italia 10.1/8; Obblig. tabacchi 473 —; Azioni 861; Prestito (1871) 85.90; Londra vista 25.49.— ; Aggio oro per mille 7.— inglese 92.25.

LONDRA 7. Inglese 92.1/4, Italiano 65.7/8, Spagnuolo 28.1/8 Turco 54.7/8.

FIRENZE, 8 gennaio

Rendita	73.57.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2650 —
Oro	22 27. —	Azioni ferrov. merid.	470 —
Londra	27 97. —	Obbligaz. » »	226.50
Parigi	110 90. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.80 —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Banca Toscana	1905.—
Azioni tabacchi	957. 50	Credito mob. ital.	1158 50

VENEZIA, 8 gennaio

La Rendita per fin corr. da 73 50 a 73.55 e pronta a 73 30. Az. della Banca di Cred.V. L. 289 per fine febbr. p.v. Az. della Banca V. da L. 321 a 321.50. Az. Strade ferrate Rom. L. 431. Da 20 fr. d'oro da L. —.— a L. —.—. Fiorini austr. d'argento L. 2.73.1/2. Banconote austr. L. 2.57.5/8 a 2.57 3/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	—.—	73.50 f.c.
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	73 —	73.— f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	2680.—	2870.— f c.
» Banca di credito veneta	268.50	280.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche 1. corr.	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	432.—	431.— f.c
» Banca Veneta	312 —	311.— f.c
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	210.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.29	22.28
Banconote austriache	257.75	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

TRIESTE, 8 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.09 1/2	5.10.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.64 —	8 65. —
Sovrane inglesi	»	10.89 —	10 91 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106 50	106 65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 7 al 8 gennaio

Metalliche 5 per cento	fior	66.60	66 60
Prestito Nazionale	»	70 60	70.60
» 1860	»	103 —	102.75
Azioni della Banca Nazionale	»	981.—	982.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331 25	350 —
Londra per 10 lire sterline	»	108.10	108 30
Argento	»	106.50	106.50
Da 20 franchi	»	8.64 1/2	8.65.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 9 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	27.34	ad it. L.	29 46
Granoturco nuovo	»		»	9.75	»	12.52
Segala	»		»	16.18	»	16.52
Avena in Città	»	rasato	»	9.20	»	9 50
Spelta	»		»	—.—	»	23.75
Orzo pilato	»		»	—.—	»	31 50
» da pilare	»		»	—.—	»	16 15
Sorgorosso	»		»	—.—	»	6.25
Miglio	»		»	—.—	»	16.16
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7 80
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	39.10
Fagiuoli comuni	»		»	18 —	»	18 75
» carnielli e schiavi			»	24.—	»	24.50
Fava			»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	18.—	»	18 50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

A Giuseppe Colautti.

Oltremodo dispiacenti per la sua partenza, noi sentiamo il dovere di rendere pubblicamente un ben meritato omaggio di stima e di simpatia all'amico leale e affettuoso, e all'uomo fornito di ingegno sagace, e onestissimo.

Giuseppe Colautti, per quattro anni Segretario del Comune di Teor, disimpegnò sempre le sue mansioni in modo lodabilissimo. Leale nella sua condotta, franco nelle sue opinioni, retto e imparziale ne' suoi apprezzamenti, dotato di spirito non comune, di cuor nobile e generoso, egli seppe destare l'affetto di tutti gli onesti.

A Martignacco, dove ora si è recato qual Segretario Comunale, Giuseppe Colautti troverà, come a Teor e Rivignano, mani impazienti di stringere le sue, cuori sempre aperti all'affetto per lui; egli insomma sarà, noi ne siamo sicuri, circondato dalla stima e dall'amore di tutti; stima ed amore che nessuno ha certamente più di lui meritato.

Sii felice, o Giuseppe, e t'accompagnino i voti e gli auguri de' tuoi sinceri amici, che dolenti sentono il vuoto della tua mancanza, e non sanno se altri, come te caro, verrà a colmarlo, restando colla dolce memoria delle ben molte ore liete trascorse assieme e dichiarandoti che tu rimarrai per sempre fra i più cari della loro vita.

Gennajo 1873

Gli amici di Rivignano e Teor.

Anna Brolli-Conti, dopo tormentosa malattia, oggi verso le ore 9 antimeridiane morì lasciando desolatissima la famiglia.

Domani 10 corrente alle ore 9 ant. avranno luogo i funerali nella Parrochia di S. Giorgio.

Udine 9 Gennajo 1873.

I figli.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 20 X 3 — 2

IL SINDACO DEL COMUNE

di S. Giovanni di Manzano

AVVISA

Che gli atti tecnici relativi al progetto redatto dall' ingegnere civile sig. Cabassi, per la costruzione di un ponte sul torrente Corno a congiungimento delle frazioni di Villanova e Medeuzza, si trovano esposti in quest' Ufficio di segretaria comunale, e vi rimaranno per quindici giorni dalla data del presente avviso, onde chiunque vi abbia interesse possa prenderne cognizione e presentare nei modi prescritti dall' art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 sulla costruzione obbligatoria delle strade e nel termine sopra fissato, quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte innoltre, che il progetto stesso tiene luogo delle formalità prescritte dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dal Municipio di S. Giov. di Manzano addì 6 gennaio 1873.

Pel Sindaco l'Assess. Deleg.
MATTIONI

Il Segretario
Francesco Tonero.

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

Comune di Sequals

AVVISO

In seguito della rinuncia volontaria del D.r Patrizio viene aperto il concorso a tutto il 31 gennaio 1873 alla condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune coll' annuo stipendio di it. lire 2037.04 pagabile in rate trimestrali postecipato.

La popolazione è di n. 2521 abitanti, il Comune è in pianura con istrade tutte carreggiabili.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate del diploma, della fede di nascita e delle fedine politica e criminale.

Sequals il 31 dicembre 1872.

Il Sindaco
O. FABIANI — 2

ATTI GIUDIZIARII

AVVISO

S. E. Don Marco Boncompagni Ottoboni Duca di Fiano, per mezzo del suo procuratore Avv. Ellero Enea di Pordenone, ha prodotto ricorso all' Ill. Presidente del Tribunale Civile, e Correzionale di Pordenone, perchè venga nominato un perito onde procedere alla stima degl' immobili in seguito descritti, sui quali l' istante intraprese l' esecuzione in pregiudizio dei signori Dal Tedesco Bugada Gio. Maria q.m Gregorio, Maria q.m Giacomo Del Tedesco maritata Pizzut, ed a quest' ultimo per gli effetti voluti dalla legge; Del Tedesco Bugada Vincenzo, e Pietro q.m Antonio, Del Tedesco Bugada Valentino q.m Giacomo, Del Tedesco Luigi q.m Basilio, Del Tedesco Bugada Tommaso, e Luigi q.m Nicolò, tutti di Talmossons, e Sfreddo Luigi q.m Giacinto di Fontanafredda.

Descrizione degl' immobili in mappa stabile di Fontanafredda, e Vigonovo.

N.		
N. 750 a)	pert. cens.	0.81
» 750	»	0.21
» 1638 b)	»	0.35
» 742 a)	»	1.19
» 1638 b)	»	0.35
» 793	»	1.35
» 965	»	0.12
» 787	»	2.13
» 819	»	1.15
» 790	»	0.29
» 465	»	0.86
» 501	»	1.03
» 466	»	1.02
» 1979	»	3.15
» 457	»	3.34
» 453 a)	»	2.06
» 453 b)	»	2.38

ELLERO D.R ENEA

SOCIETA DI MONTEMARIO

per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata da Roma a Montemario

Costruzione di un Tivoli e di 100 Villini e Compra e vendita di terreni fabbricativi

(CONCESSIONE R. DECRETO 31 OTTOBRE 1872)

Capitale Sociale *Due Milioni* e 500 mila lire

DIVISO IN 5.000 AZIONI. DI 500 LIRE CIASCUNA

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Commendatore FRANCESCO GRISPIGNI *Presidente* — Principe D. FRANCESCO PALLAVICINI, Senatore del Regno *Consig.* — Commendatore EMILIO BROGLIO, Deputato al Parlamento *Consig.* — Cav. FRANCESCO LO MONACO, Deputato al Parlamento *Consig.* — Cav. GALEAZZO G. MALDINI Deputato al Parlamento *Consig.* — Cav. Avv. NICOLO' NOBILI, Dep. al Parlamento *Consig.* — Conte GIUSEPPE ANGELO MANNI, Senatore del Regno, *Consig.*

Monte Mario, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a nord-ovest della città appena fuori delle mura. A 86 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possano contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell' Umbria. Di là del fiume in un gran semicerchio Roma col Pincio, il Quirinale. il Campidoglio di faccia. Dall' altra parte una immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l' immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell' orizzonte, la purezza dell' aria, l' amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d' incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiungesse l' agiatezza, l' eleganza e l' economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistato la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal Regio Governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna essa si propone di salire fino sulla cima del colle. Colà una parte dei suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere con *restaurant* caffè, birreria, teatro, giuochi, ecc. quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti dei quali una parte sarà venduta, e sull' altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all' economia del soggiorno che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della cinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregievolissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità, la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondementa degli edificii più di un metro, tanto quanto basta per imperniare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno atto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l' argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizii. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate; e la Società ne possiede una che oltre il fornirle tutti i materiali occorrenti, le ne darà davanzo per somministrarli alla città.

Un' altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell' impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un *villino* bell' e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d' anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in amena posizione pagando quell' istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell' Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al Corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz' ora nelle due direzioni, e colla spesa di 20 centesimi?

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della stradaferrata: grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove febbriche già sorgono; cosicchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L' esercizio di un ameno giardino (*Tivoli*) a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v' ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrative di Monte Mario tanto come centro di passatempi che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d' inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l' anno, a differenza di simili luoghi di piacere a *Vienna*, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a *Copenhagen*, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizii rendono il 15, il 18, e fino il 20 per cento del capitale impiegatovi. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici; e tutti fanno *eccellenti* affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun confortevole riposo al visitatore: eppure non meno di 200 forestieri vi salgono *giornalmente* a godervi quell'incantevole panorama.

Non meno di 400 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza, nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La *ferrovia* stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all' esercizio dei Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa; non presentando alcun serio lavoro d' arte, nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun' altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l' acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d' interesse annuale e la parte di utili che spettano ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente *costruiti* dalla Società ed aggiudicati dalla *sorte*, agli Azionisti (come all'Art. 9 dello Statuto).

Condizioni della Sottoscrizione

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed Istituti di Credito vengono emesse le rimanenti 4,000 Azioni della Societa al prezzo di L. 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di L. 50 e come appresso:

All' atto della sottoscrizione 1° Versamento L. 50. Un mese dopo altre L. 50, e così di mese in mese L. 50 sino al 10 versamento.

L' Emissione avrà luogo nei giorni **7, 8, 9, 10** e **11** di gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° Versamento di liberare le Azioni e gli verrà bonificato l' interesse del 6 0|0 in L. 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all' atto del 2° Versamento presso i medesimi Incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno cedole, *coupons*, semestrali di L. 15 caduno, netti da imposte e scadibili il primo gennaio ed il primo luglio di ogni anno. Il primo *coupons*, sarà pagato il 1° luglio prossimo venturo.

Chi sottoscriverà per un numero di Azioni non minore di 50 riceverà un *Titolo di favore* il quale darà diritto, al *Portatore*, di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell' entrata al *Tivoli* (Art. 3 e 7 dello Statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un *Villino a Monte Mario* conceduto *gratis* in proprietà al portatore dell' Azione il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal settembre p. v. (Art. 9 dello Statuto).

In pagamento delle Azioni si ricevono *come contanti i coupons* con scadenza al 1 gennaio, di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi sia per l' affitto o acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. 8 dello Statuto).

NB. L' Assemblea Generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell' Art. 136 del Codice di Commercio per il giorno 26 gennaio in Roma alla Sede della Società. Via del Corso 509 p. p.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio

in Udine presso EMERICO MORANDINI e MARCO TREVISI.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.